

## IL SANDHI TONALE NELLA LINGUA CINESE MODERNA

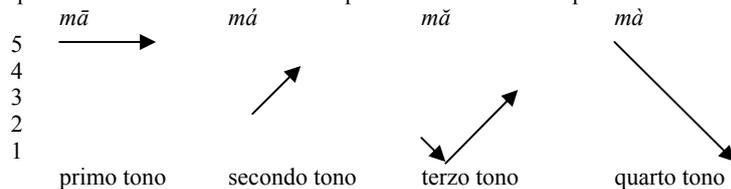
Wang Fusheng

Il cinese è una lingua tonale nella quale si distinguono quattro toni<sup>1</sup>. Ogni carattere cinese – unità grafica e semantica minima alla quale corrisponde una sillaba – possiede un suo tono specifico (e, talvolta, anche più di un tono). Nel caso in cui le sillabe si succedano le une alle altre, queste possono subire alcune modificazioni tonali per adeguarsi ad un contesto tonale più ampio, cioè per rendere meno faticoso il passaggio da un tono ad un altro, pur mantenendo distintività semantica e sintattica. Tale fenomeno viene definito “*sandhi* tonale”. Il *sandhi* tonale di una sillaba è influenzato sia dalla sillaba che precede sia da quella che segue. Il caso più frequente è tuttavia quello in cui la sillaba soggetta alla modifica tonale è influenzata da quella successiva<sup>2</sup>.

Il *sandhi* tonale rappresenta una seria difficoltà per gli stranieri che studiano il cinese. È dunque necessario che essi apprendano correttamente le regole che stanno alla base del cambiamento dei toni.

I *sandhi* tonali più frequenti riguardano (1) il terzo tono (detto anche tono discendente -ascendente); (2) il quarto tono (o tono discendente); (3) il primo tono nei numeri 1 “*yī*”, - 7 “*qī*”, - 8 “*bā*” e il quarto tono della negazione “*bù*” (non); (4) il tono neutro e (5) il tono negli aggettivi raddoppiati.

- 
- 1 Una componente essenziale della sillaba cinese è il tono. Fondamentalmente i toni sono quattro. Una stessa sillaba, pronunciata con toni diversi, assume differenti significati. I quattro toni differiscono per altezza, l'intensità e la durata del suono. Nello schema che segue (in cui si esemplifica mediante la sillaba *ma*), le diverse altezze sono rappresentate con l'ausilio di un pentagramma sul quale sono tracciate quattro frecce che descrivono il rispettivo andamento dei quattro toni.



Il primo tono è *mā* (mamma), il secondo *má* (lino), il terzo *mǎ* (cavallo), il quarto *mà* (insultare). I quattro toni vengono contrassegnati, nell'ordine, mediante i seguenti segni diacritici: ¯ (55), ´ (35), ˇ (214), \ (51).

- 2 Matthew Y. Chen (2000) ha descritto dettagliatamente il fenomeno del *sandhi* tonale dei dialetti cinesi (2000).

## 1. Cambiamento del 3° tono

Il terzo tono (o tono discendente-ascendente) rappresenta il cambiamento più complesso nell'apprendimento della lingua cinese. Quando viene pronunciato singolarmente o alla fine di una parola plurisillabica, esso è rappresentato nella sua forma più completa, ad esempio *hǎo* (buono) di *nǐhǎo* (buongiorno), *shǒu* (mano) di *shǒubiǎo* (orologio da polso), *dǎo* di *lǐngdǎo* (guida, capo), *guǎn* di *zhǎnlǎnguǎn* (fiera).

Quando invece si trova seguito da una o più sillabe, esso subisce alcune importanti modifiche. Vediamone subito le diverse occorrenze.

## 1.1. Successione di due sillabe al 3° tono (discendente-ascendente)

In presenza di una successione di due sillabe entrambe con il 3° tono, il valore tonale della prima sillaba si modifica diventando ascendente (ovverosia quasi un secondo tono). La frequenza tonale varia così da 214 a 24. Questo tipo di cambiamento viene definito “cambiamento tonale ascendente-discendente” (*biànsǎng*). La regola che sottostà a questa trasformazione è di natura dissimilatoria, per meglio differenziare le due sillabe. Ad esempio:

<i>ni hao</i>	(214+214= 24+214)	“buon giorno”, “ciao”.
<i>chan pin</i>	(214+214= 24+214)	“prodotto”
<i>xi lian</i>	(214+214= 24+214)	“lavare il viso”
<i>ling dao</i>	(214+214= 24+214)	“dirigente”
<i>fen bi</i>	(214+214= 24+214)	“gesso”

È dunque bene precisare che in presenza di una successione di due sillabe al terzo tono, contrariamente a quanto si pensa, il cambiamento di tono della prima sillaba in un “quasi” secondo tono (o tono ascendente) dal valore di frequenza 24 non corrisponde esattamente al valore abituale del secondo tono (35). Infatti, laddove il secondo tono inizia da un'altezza di valore 3 per finire a 5, il terzo tono che si trasforma in un quasi secondo tono inizia da un'altezza di valore 2 e finisce a 4. La partenza e la fine del tono modificato sono dunque inferiori rispetto a quelle di un normale secondo tono. Vediamone il diagramma:

<i>ni hao</i>	214+214	24+214	214
	prima del cambiamento	dopo il cambiamento	pronuncia isolata di <i>ni</i>

Dunque, sebbene molte grammatiche<sup>3</sup> spieghino il cambiamento della sillaba *ni* nell'espressione *ni hao* in termini di passaggio ad un secondo tono, in realtà, come dimostra il diagramma, la questione necessita di un'analisi più approfondita<sup>4</sup>.

## 1.2 Successione dei rapporti tra il terzo tono e altri toni

Quando una sillaba di 3° tono (discendente-ascendente) è seguita da un'altra di primo, secondo e quarto tono o da una sillaba di tono neutro, essa verrà pronunciata come mezzo terzo tono (21). Ciò vale a dire che si pronuncia soltanto la prima parte discendente (21) e non quella ascendente. La pronuncia della prima sillaba risulterà breve.

Ad esempio:

- A. 3° tono + 1° tono  $214 + 55 = 21 + 55$   
*laoshi* “insegnante”  
*yanchu* “presentare un spettacolo”  
*ticao* “ginnastica”
- B. 3° tono + 2° tono  $214 + 35 = 21 + 35$   
*haoren* “una persona buona, buona gente”  
*jiangxue* “fare un corso, insegnare”  
*daoyou* “guida turistica”
- C. 3° tono + 4° tono  $214 + 51 = 21 + 51$   
*tiyu* “sport”  
*malu* “strada”  
*linghui* “comprendere”

Va comunque precisato che il valore della frequenza e del mezzo terzo tono non è di 51, bensì di 21. Per questo motivo esso non va pronunciato come se fosse un 4° tono – la cui partenza è assai alta – ma con un valore molto più basso. Alcune grammatiche descrivono questo fenomeno equiparando *lǎoshi* con *làooshi* per cui gli studenti, erroneamente, finiscono col pronunciare *lǎo* come fosse *lào*.

### D. 3° tono + tono neutro

Se il tono neutro deriva in origine da un 3° tono, possono presentarsi due casi, in questo caso, la sillaba al terzo tono subisce due diversi tipi di *sandhi* tonale: in base al primo, essa si modifica in mezzo terzo tono (21); in base al secondo, la sillaba diviene quasi un secondo tono (24).

3 Dagli studi di Hu (1981: 133-134), Huang (1983: 87) e Shi (1984: 55) si ottengono diversi valori di altezza.

4 Per quanto riguarda il sandhi tonale, molti studiosi (William S.Y. Wang, S. Duanmu, Moira Yip, Goldsmith) hanno avanzato le loro teorie del sistema fonologico e del sandhi tonale.

Si vedano gli esempi seguenti:

- 1) 3° tono + tono neutro  $214 + 0 = 24 + 0$   
*xiangqi* “venire in mente”  
*jiangjiang* “raccontare”  
*nali* “dove”  
*bashou* “maniglia”
- 2) 3° tono + tono neutro  $214 + 0 = 21 + 0$   
*jiejie* “sorella maggiore”  
*laolao* “nonna materna”  
*nainai* “nonna paterna”

Nel primo gruppo di esempi, il tono della seconda sillaba rimane fisso, mentre quella della prima si modifica in mezzo terzo.

Per quanto riguarda il secondo gruppo di esempi va osservata un'altra caratteristica tonale:

Se la seconda sillaba è al terzo tono, la prima si modifica in un quasi secondo tono (cfr. Shi e Yang 1984: 25).

Quando invece la seconda sillaba è al primo, secondo o quarto tono, la prima assume sempre il valore di un mezzo terzo tono<sup>5</sup>. Si vedano i seguenti esempi:

<i>yanyuan</i>	“attore”	(21+35)
<i>daoshi</i>	“maestro, professore”	(21+55)
<i>baobei</i>	“tesoro; persona molto amata”	(21+51)

In altre parole, le seconde sillabe al primo, secondo e quarto tono assumono un tono neutro, ma i loro valori sono molto variabili. Si considerino ad esempio:

<i>dianxin</i>	“dolce”	(214+55>21+2)
<i>ganqing</i>	“magari”	(214+35>21+3)
<i>haochu</i>	“vantaggio”	(214+51>21+1)

Il tono neutro della seconda sillaba, dunque, non solo è condizionato dalla prima sillaba, ma anche dal tono originario della singola sillaba quando pronunciata isolatamente:

	tono originale	tono neutro
<i>xīn</i>	(1° tono diventa tono neutro) $214+55 = 21+$	0 (l'altezza reale del tono neutro è 2)
<i>qīng</i>	(2° tono diventa tono neutro) $214+35 = 21+$	0 (l'altezza reale del tono neutro è 3)
<i>chù</i>	(4° tono diventa tono neutro) $214+51 = 21+$	0 (l'altezza reale del tono neutro è 1)

5 Va sottolineato tuttavia che nel caso di alcune sillabe di terzo tono seguite da tono neutro (che in origine era un terzo tono), la prima sillaba diventa quasi secondo tono (24). Esempio: *zhú yì* ( $214+51=24+0$ ).

Dunque, come abbiamo visto, il terzo tono ha una funzione cruciale nel processo di dissimilazione fonetica. Fra i quattro toni del *putonghua*<sup>6</sup>, esso è quello che raggiunge il limite inferiore, poiché gli altri tre tendono normalmente ad un tono alto o discendente. Se ne esaminiamo l'andamento, si presenta come un tono concavo e la sua durata è relativamente lunga. Il primo tratto discendente, seguito da un rapido tratto ascendente durante l'ultimo terzo della estensione vocale, ne costituisce la parte principale. Per cui, quando un terzo tono è seguito da una sillaba al primo, secondo o quarto tono, esso mantiene la parte principale della tonalità, ovvero la sua parte inferiore. Quando invece la sillaba che lo segue è anch'essa di terzo tono, esso finisce col perdere la sua parte principale, diventando quasi un secondo tono.

Quando il terzo tono è invece seguito da una sillaba al tono neutro, il primo reagisce acusticamente al secondo e ne viene influenzato.

Nei due casi enunciati ( $3^\circ + 1^\circ$ ,  $2^\circ$  e  $4^\circ$  tono e  $3^\circ + 3^\circ$ ), la prima sillaba al terzo tono subisce una modifica, mentre la seconda sillaba rimane invariata. In *putonghua* questo rappresenta un'inversione della tendenza del cambiamento tonale. Il motivo va ricercato nella distribuzione dell'accento delle parole. In genere, nei composti bisillabici e trisillabici (e perfino quadrisillabici), l'accento ricade per lo più sull'ultima sillaba<sup>7</sup>.

### 1.3 Successione di tre sillabe al terzo tono

Come abbiamo appena visto, in presenza di una successione di due sillabe al terzo tono – sia che esse formino una parola sia che creino un'espressione sintagmatica, è sempre la prima sillaba ad assumere il valore di un quasi secondo tono (24). Nel caso di una successione di tre terzi toni, invece, il sandhi tonale si complica poiché occorre raggruppare le sillabe a seconda del loro valore grammaticale o del loro significato.

Potremo dunque dividere i trisillabi al terzo tono in quattro tipi:

- 1)  $3_1 + 3_2 / 3_3$
- 2)  $3_1 / 3_2 + 3_3$
- 3)  $3_1 / 3_2 / 3_3$  (solo in una struttura parallela senza congiunzioni)
- 4)  $3_1 + 3_2 + 3_3$

#### 1) $3_1 + 3_2 / 3_3$

In questo primo gruppo, ci troviamo di fronte a una successione di tre sillabe di terzo tono in cui i primi due morfemi non possono essere scissi

6 Lingua comune.

7 Xu Shirong (1983: 236) ha fatto una statistica ed è risultato che tra le 20,000 parole bisillabiche più usate ci sono 14,000 parole accentate sull'ultima sillaba.

semanticamente, mentre possono esserlo dall'ultima sillaba. Da un punto di vista grammaticale, il raggruppamento delle sillabe avviene a due livelli : un primo livello costituito dall'unione delle prime due sillabe e un secondo livello formato dal raggruppamento di queste ultime con la terza sillaba. I toni, dunque, saranno soggetti alla seguente modifica:  $214 + 214 + 214 \rightarrow 24 + 24 + 214$ . Ad esempio:

*zhanlanguan* = *zhanlan* / *guan* ( $214+214+214=24+24+214$ ) (dal punto di vista semantico)

[*(zhanlan) guan*] ( $214+214+214=24+24+214$ ) (dal punto di vista grammaticale)

Altri esempi sono:

*lüguanshao* “gli alberghi scarseggiano”

*shoubiaochang* “la fabbrica di orologi”

La regola del cambiamento tonale di questo tipo può essere così rappresentata:

$$[(3^\circ + 3^\circ) + 3^\circ] \rightarrow [24 + 24 + 214]$$

Va sottolineato però un caso particolare in cui la struttura determinante è composta dal numero più il classificatore. Ad esempio:

(*jiu ba*) *suo* (nove + classificatore) lucchetto

(*wubi*) *kuan* (cinque + classificatore) denaro

(*liangpi*) *ma* (due + classificatore) cavallo

(*jidou*) *mi* (quanto + classificatore) riso

In questa struttura, la prima sillaba (*jiu*) può sia mantenere il terzo tono che modificarsi in mezzo terzo tono. Gli studiosi Yu e Hu (1997) nei loro studi fonetici, sono giunti proprio a questa conclusione.

## 2) $3_1 / 3_2 + 3_3$

In questo tipo di struttura, ci troviamo di fronte ad una successione di tre sillabe al terzo tono in cui il primo morfema può essere scisso semanticamente dagli altri due che devono invece essere legati. Da un punto di vista grammaticale, il raggruppamento delle sillabe avviene a due livelli: un primo livello costituito dall'unione delle ultime due sillabe e un secondo livello formato dal raggruppamento di quest'ultime con la prima sillaba. I toni, dunque, saranno soggetti alla seguente modifica: il primo terzo tono si modifica in mezzo terzo (21), il secondo diventa quasi secondo tono (24), mentre il terzo rimane invariato. Vediamone gli esempi :

*mai xiaomi* □□ (dal punto di vista semantico)

*xiao laohu*

*hen yonggan*

Dall'analisi suddetta, il cambiamento tonale di questo tipo sarà il seguente:

$$[3^\circ (3^\circ + 3^\circ)] \rightarrow [21 + 24 + 214]$$

Il cambiamento tonale di questo tipo, tuttavia, differisce da quanto abbiamo appena enunciato nel caso in cui la sua struttura sia costituita da un soggetto/predicato e dai nomi propri. Si consideri l'esempio che segue:

*Wǒ hěn hǎo* □□□□□□□

Questo tipo di struttura soggetto/predicato, sia dal punto di vista semantico che grammaticale, può essere così suddiviso:

*Wo + hen hao* (214+214+214 → 21+24+214)

Dagli esperimenti fonetici effettuati (cfr. Hu), il cambiamento tonale di questa successione di sillabe è diverso da quello precedentemente enunciato e si avvicina al gruppo (1) 3<sub>1</sub> + 3<sub>2</sub> / 3<sub>3</sub>. Come mai avviene questo fenomeno? A causa del ritmo che in questo contesto viene ad esercitare un ruolo determinante. Infatti, in cinese, quando una parola monosillabica posta all'inizio della frase è seguita da un'altra sillaba avente una funzione grammaticale, la prima sillaba rivela una forte tendenza a collegarsi ritmicamente con quella che segue. Esse formano cioè un ritmo bisillabico (ingl. *foot*). Nel nostro caso, dunque, le prime due sillabe di terzo tono formano un medesimo gruppo entro il quale avviene il cambiamento tonale. Per cui, sebbene le due sillabe *wo* e *hen* non abbiano fra di loro alcun rapporto semantico né grammaticale – mentre al contrario *hen* e *hao* si trovano allo stesso livello grammaticale pur essendo due parole isolate nel significato e costituenti due unità grammaticali diverse – esse formano ritmicamente un medesimo “registro” di cambiamento tonale. Ecco dunque come si prefigura la struttura:

wǒ	hěn	
wo	hen	hǎo

La regola del cambiamento tonale con struttura soggetto / predicato sarà dunque la seguente:

$$[3^\circ (3^\circ + 3^\circ)] = 21 + 24 + 214$$

3) 3<sub>1</sub> / 3<sub>2</sub> / 3<sub>3</sub>

Questo tipo di successione di sillabe al terzo tono si trova solo in una struttura parallela dove vige una pausa uguale fra ogni sillaba. Ad esempio:

<i>shuǐ, huǒ, tǔ</i>	→ <i>shuǐ, huó, tǔ</i>	“acqua, fuoco, terra”
<i>jiǎ, yī, bǐng</i>	→ <i>jiá, yí, bǐng</i>	“primo, secondo, terzo”
<i>wěn, zhǔn, hěn</i>	→ <i>wén, zhún, hěn</i>	“calmo, preciso, forte”

Dal punto di vista semantico, le tre sillabe al terzo tono mantengono fra loro un rapporto parallelo e indivisibile; dal punto di vista grammaticale, rappresentano tre parole autonome che rimangono tutte allo stesso livello. Tuttavia, secondo l'abitudine e il modo di parlare della gente, la pausa non è sempre chiara e, quando si scrivono, non sempre compare la virgola rovesciata.

In genere, in una conversazione, si tende a porre una pausa fra la seconda e la terza sillaba, per cui in un certo senso viene naturale seguire la regola del cambiamento tonale  $3_1 + 3_2 / 3_3$ <sup>8</sup>. Tutto questo è stato verificato dagli studi fonetici di Hu.

4)  $3_1 + 3_2 + 3_3$

In questo tipo di struttura, ci troviamo di fronte a un cambiamento particolare in cui le tre sillabe non hanno fra loro alcun rapporto né semantico né grammaticale e per le quali è difficile stabilire che tipo di modificazione tonale possano subire. A questo gruppo, appartengono i nomi propri, i nomi stranieri e i calchi fonetici. Ad esempio: *Suǒmǎlǐ* (Somalia). □□□□□□□□

In questo particolare tipo di successione, non vige una regola fissa e non sappiamo ancora bene come operare l'eventuale suddivisione. La questione rimane dunque da approfondire.

#### 1.4 Successione di quattro sillabe di terzo tono

In presenza di una successione al almeno quattro sillabe tutte al 3° tono, dobbiamo operare una distinzione sia dal punto di vista del significato che della struttura grammaticale. Normalmente, i casi più frequenti sono i seguenti:

1)  $3_1 + 3_2 / 3_3 + 3_4$

Questo tipo di struttura è formato da due sintagmi bisillabici aventi fra una delle seguenti relazioni:

- a) determinante + determinato
- b) verbo + oggetto
- c) soggetto + predicato

In tal modo, ogni gruppo può essere trattato come una successione di due sillabe di terzo tono. a) determinante + determinato:

Ad esempio: *yongyuan youhao* segue la formula enunciata in precedenza che qui riportiamo:

$214 + 214 / 214 + 214$                        $24 + 214 / 24 + 214$   
Esempi: *fayu yufa*      “grammatica francese”

b) Verbo + Oggetto o Verbo + Complemento

---

<sup>8</sup> Secondo Zhou (1964, cit. da Wang Jialing, pag. XXXI, ved. Chen 2000) la tendenza dello sviluppo del cinese moderno è verso il bisillabismo.

In questo tipo di struttura, il primo verbo è immediatamente seguito o da un classificatore o da un complemento. Anche in questo caso, possiamo operare la divisione come sopra:

- 1) *mai ba yu san* = *mai ba / yu san*  
     “comprare un ombrello”  
     (214+214+214+214=24+214+24+214)
- 2) *kun jin shou jiao* = *kun jin / shou jiao*  
     “legare stretti mani e piedi”  
     (214+214+214+214=24+214+24+214)
- 4) *qing ni tang dao* = *qingni / tangdao*  
     “ti prego di sdraiarsi”  
     (214+214+214+214=24+214+24+214)
- 5) *deng ni zou yuan* = *deng ni / zou yuan*  
     “quando ti allontani”  
     (214+214+214+214=24+214+24+214)

Dal 1° esempio, possiamo notare come il segmento verbo + classificatore non venga posto sullo stesso livello dell’oggetto, perché la maggior parte degli oggetti sono bisillabici. In *mai ba yu san*, il verbo, essendo monosillabico, presenta così una forte tendenza ad associarsi per una questione ritmica col monosillabo seguente. Per questo motivo, il tipo di quadrisillabo Verbo + oggetto o Verbo + complemento, diventa spesso una struttura del tipo 2 + 2. Le regole del cambiamento tonale saranno dunque come sempre:

$$3^\circ + 3^\circ + 3^\circ + 3^\circ = 24 + 214 + 24 + 214$$

Per quanto riguarda invece gli esempi 4) e 5), ci troviamo di fronte a una struttura V + Ogg. + V Compl. Queste quattro sillabe si trovano tutte a livelli grammaticali diversi. Tuttavia, nel secondo segmento, *tang* e *dao*, *zou* e *yuan* sono parole vicine nel significato e possono dunque essere considerate facilmente come un’unica parola bisillabica. Quanto al primo segmento V + Ogg., l’oggetto monosillabico finisce sempre per essere attratto dal primo verbo, conferendo così al segmento un andamento ritmico bisillabico. La regola del cambiamento tonale rimane dunque conforme alla struttura:

$$24 + 214 + 24 + 214.$$

c) Soggetto / predicato

Di solito, in questo tipo di frase, il soggetto è monosillabico e non presenta alcun modificatore prima di sé.

*Wo ye hen hao.*           “Anch’io sto bene”  
*Wo xiang zou yuan...*   “Vorrei allontanarmi ...”

*Ni mai mi jiu...* “tu compri sake ...”

Da questi esempi, possiamo notare come ogni singola parola possieda una funzione grammaticale autonoma. Tuttavia, dal punto di vista semantico, il legame fra le ultime due sillabe è molto stretto, sia che esse presentino una relazione determinante-determinato o modificatore/modificato, sia che vi sia una relazione verbo-complemento (*zou yuan*). In questo caso, dal momento che si tende a considerarli come un'unica parola bisillabica, viene naturale pronunciarli uniti. La stessa cosa vale anche per il segmento *wo ye*, nel quale entrambe le sillabe presentano una forte tendenza ad associarsi formando così un ritmo bisillabico. Questo tipo di struttura è soggetta alla modifica tonale che oramai conosciamo:

24 + 214 + 24 + 214.

2) 3<sup>1</sup> / 3<sup>2</sup> + 3<sup>3</sup> + 3<sup>4</sup>

In questo tipo di struttura, ci troviamo di fronte a una successione di quattro sillabe di terzo tono in cui il primo morfema può essere scisso semanticamente dagli altri tre che sono invece vicini per significato. La prima sillaba si trova anche ad un livello grammaticale diverso rispetto alle altre tre: queste ultime, invece, sebbene siano a loro volta situate su un diverso registro grammaticale, presentano una struttura più compatta. Quando si pronunciano, si divide sempre la prima sillaba da quelle che seguono.

<i>you yu san chang</i>	<i>you / yu san chang</i>	avere/una fabbrica di ombrelli
(214+214+214+214 = 214+24+24+214)		
<i>mai chulipin</i>	<i>mai / chulipin</i>	comprare/dei prodotti scartati
(214+214+214+214 = 214+24+24+214)		
<i>xiao zhiyusan</i>	<i>xiao / zhiyusan</i>	piccolo/ombrello di carta
(214+214+214+214 = 214+21+24 + 214)		
<i>jia milaoshu</i>	<i>jia / milaoshu</i>	falso/topolino (mickey mouse)
(214+214+214+214 = 214+2+24 + 214)		
<i>qing laoshouzhang</i>	<i>qing / laoshouzhang</i>	invitare/il vecchio capo
(214+214+214+214 = 214+21+24 + 214)		

Il tipo di struttura più frequente è generalmente quella Verbo + Oggetto, o meglio, Verbo + Modificatore + Oggetto (il verbo è sempre monosillabico).

Vediamo ora la regola del cambiamento tonale. Come regola generale, mentre la prima sillaba mantiene il terzo tono, le ultime tre sono soggette a due diversi tipi di modifiche. Possiamo infatti trovarci davanti ad un: 1) bisillabo + monosillabo, oppure ad un 2) monosillabo + bisillabo. Per cui, secondo quanto abbiamo analizzato in precedenza, eccone le regole:

- 1) 3° / [(3° + 3°) + 3°]      214 / 24 + 24 + 214
- 2) 3° / [3° + (3°+3°)]      214 / 21 + 24 + 214

3)  $(3_1 + 3_2 + 3_3) + 3_4$

In questo tipo di struttura, ci troviamo invece di fronte a una successione di quattro sillabe di terzo tono in cui i primi tre morfemi possono essere scissi semanticamente dall'ultimo che si differenzia per significato. Anche in questo caso, da un punto di vista grammaticale, il trisillabo non si trova allo stesso livello del monosillabo. In realtà anche i singoli morfemi del trisillabo presentano fra loro diversi livelli grammaticali, ma sono comunque strutturalmente più vicini. Quando si parla, dunque, si finisce sempre col dividere le prime tre sillabe da quella che segue.

In genere, la struttura più frequente per questo particolare tipo di costruzione è quella Soggetto + predicato. Il soggetto può essere sia monosillabico che bisillabico ed è sempre preceduto da un modificatore a sua volta monosillabico o bisillabico (questo è diverso dalla struttura Soggetto + Predicato di cui abbiamo parlato in precedenza). Quanto al predicato, si tratta in genere di un predicato aggettivale<sup>9</sup>.

Ad esempio:

<i>zhan lan guan / yuan</i>	“la fiera / (è) lontana”
<i>hu gu jiu / hao</i>	“la grappa con ossa di tigre / (è) buona”
<i>yusan chang / shao</i>	“la fabbriche di ombrelli / (sono) poche”
<i>xiaobaomu / hao</i>	“la giovane baby sitter / (è) buona”

Vediamo ora la regola del cambiamento tonale. In genere, nel trisillabo, è solo l'ultima sillaba a mantenere il terzo tono, mentre ciò non vale per le prime due sillabe. Per cui, come abbiamo enunciato qui sopra, il trisillabo può essere soggetto a due tipi di modifiche: 1) bisillabo + monosillabo; 2) monosillabo + bisillabo. Ovverosia:

- |  |                     |
|--|---------------------|
| 1) $[(3^\circ + 3^\circ) + 3^\circ] / 3^\circ$ | 24 + 24 + 214 / 214 |
| 2) $[3^\circ (3^\circ + 3^\circ)] / 3^\circ$   | 21 + 24 + 214 / 214 |

### 1.5. Successione con più di quattro sillabe al terzo tono

Vediamo subito una lunga sequenza di sillabe tutte al terzo tono:

*zhong ma chang yang you wu bai pi hao ma*  
 Nella fattoria per la riproduzione della razza vengono allevati 500 ottimi cavalli

Dividiamo la frase per sintagmi applicando le regole precedenti:

---

9 In Occidente si dice anche “verbo attributivo”.

*zhong ma chang / yang you / wu bai pi / hao ma*

In base alle regole sul terzo tono enunciate in precedenza, possiamo ormai suddividere i trisillabi e ricavare il valore dei toni. Per cui:

<i>zhong ma chang</i>	□=	24 + 24 + 214
<i>yang you</i>	□□=	24+214
<i>wu bai pi</i>	□□=	24+24+214
<i>hao ma</i>	□□=	24+214

In tal modo, per quanto lunga possa essere una successione di terzi toni, una volta apprese le regole sopra enunciate, potremo sempre determinare l'esatta pronuncia dei toni.

## 2. Cambiamento del tono neutro

Il tono neutro non è un quinto tono supplementare ai quattro toni, bensì rappresenta una modificazione particolare dei quattro toni. Esso segnala un'emissione vocalica lieve, di brevissima durata, sempre condizionata dalla sillaba precedente. Di norma, qualsiasi tono, in condizioni particolari, può perdere il suo tono originario e assumerne uno neutro. Ad esempio, sillabe come *mā* (mamma), *zǐ* (figlio), *tóu* (testa), *shǒu* (mano), se pronunciate isolatamente, possiedono un loro tono specifico fisso. Se invece le ritroviamo in una parola composta – come *māma* (mamma), *érzi* (figlio), *shítou* (pietra), *bǎshou* (maniglia) – esse diventano atone e assumono il tono neutro. L'altezza della pronuncia tonale è condizionata dalla sillaba precedente, ma a volte, essa può essere condizionata anche dal suo stesso tono originario (3° > neutro).

Nel paragrafo precedente, abbiamo studiato il cambiamento tonale di una sillaba al terzo tono seguita da una sillaba di tono neutro. Vediamo ora alcuni casi di modificazione di sillabe al primo, secondo e quarto tono seguite da una sillaba al tono neutro.

<i>māma</i>	“mamma”
<i>bēizi</i>	“bicchiere”
<i>shēitou</i>	“pietra”
<i>tiáozǐ</i>	“bigliettino”
<i>gàosu</i>	“dire, raccontare”
<i>dèngzi</i>	“sgabello”
<i>niántou</i>	“idea”

La regola del cambiamento tonale riguardante le sillabe al tono neutro prevede la perdita del tono originario e l'acquisizione di un tono breve e atono. Il suo valore dipende esclusivamente dal tono della sillaba che lo precede. Se

questa è al terzo tono, al mezzo terzo o al quasi secondo, l'altezza toccata dal tono neutro è sempre alta. Ad esempio:

<i>jiejie</i>	214+214=21+0 (l'altezza reale del tono neutro è 4) "sorella maggiore"
<i>jiangjiang</i>	214+214=21+0 (l'altezza reale del tono neutro è 4) "raccontare un po'"

In questo caso, sebbene venga spontaneo pronunciare il tono neutro che segue una sillaba di terzo tono come un primo tono, in realtà, è bene ricordare che il tono neutro è più breve e atono rispetto a questo.

Se invece la sillaba precedente il tono neutro è al primo, al secondo o al quarto tono, normalmente l'altezza toccata dal tono neutro è piuttosto bassa. Anche qui, dunque, sebbene risulti facile pronunciare il tono neutro che segue una sillaba al primo, secondo o quarto tono come un quarto tono, è bene sapere che, in realtà, il valore non è lo stesso. Ad esempio, con *tiaozhi*, *dengzi*, il valore della frequenza tonale è molto basso.

### 3. Cambiamento del quarto tono

Come abbiamo già detto, la lingua cinese è una lingua tonale. Tuttavia, come in tutte le lingue, oltre ai toni e alle loro modificazioni, possiede anche un'accentuazione e un'intonazione della frase. Lo studioso Xu (1983)<sup>10</sup>, nel suo studio sulla lingua cinese ha dimostrato come proprio l'accento detenga un posto rilevante nella formazione delle parole del cinese moderno.

#### 3.1. Successione di due quarti toni

Ora, in presenza di una successione di due sillabe al quarto tono, si possono verificare due casi:

1) se l'accento non ricade sulla prima sillaba, quest'ultima si modifica in mezzo quarto tono (53) mentre la seconda sillaba rimane invariata. Ad esempio:

<i>dahui</i>	(riunione, assemblea)
<i>banshi</i>	(fare degli affari, sbarigare le faccende...)
<i>re'ai</i>	(amare)
<i>yueju</i>	(opera cantonese)
<i>diandong</i>	(automazione elettrica)
<i>zhengque</i>	(corretto)
<i>kuaisu</i>	(veloce)
<i>kuoda</i>	(allargare)

10 Xu Shirong (1982, ved. Wang Zhenkun 1983: 236-254).

*fangda* (ingrandire)  
*huayàn* (fare un esame chimico o medico)

2) Se invece l'accento ricade proprio sulla prima sillaba, ecco che quest'ultima rimane invariata, mentre la seconda sillaba si modifica in tono neutro (0). Ad esempio:

*kàntou* (una cosa interessante da vedere) 51+35 = 51+0  
*kànjian* (vedere) 51+35 = 51+0  
*kàndao* (avere visto) 51+35 = 51+0

Da ciò, possiamo osservare che, nel primo caso, il primo morfema – che determina o modifica il successivo – è subordinato rispetto al secondo morfema, che costituisce invece il nucleo principale su cui ricade l'accento: ecco perché la pronuncia della prima sillaba è meno accentata rispetto a quella che segue (51). Nel secondo caso, invece, il secondo morfema è complementare al primo, su cui ricade l'accento: ecco perché la pronuncia della seconda sillaba è atono rispetto a quella che la precede (51).

### 3.2. Successione di tre o più quarti toni

In presenza di una successione di tre o più quarti toni, come nel caso visto in precedenza per i terzi toni, dobbiamo cercare di raggruppare le sillabe a seconda del loro significato. Si vedano gli esempi che seguono:

a) 1. *fujiaoshou* = *fu* / *jiaoshou* (professore associato)  
 (51+51+51=53+53+51) (non dà enfasi alla prima sillaba)  
 (51+51+51=51+53+51) (dà enfasi alla prima sillaba)  
 2. *furedai* = *fu* / *redai* (tropicale)  
 (51+51+51=53+53+51) (non dà enfasi alla prima sillaba)  
 (51+51+51=51+53+51) (dà enfasi alla prima sillaba)  
 3. *fuzuoyong* = *fu* / *zuoyong* (effetti negativi)  
 (51+51+51=53+53+51) (non dà enfasi alla prima sillaba)  
 (51+51+51=51+53+51) (dà enfasi alla prima sillaba)  
 b) 1. *fugaimian* = *fugai* / *mian* (copertura)  
 (51+51+51=51+53+51) (dà enfasi alla prima sillaba)  
 2. *sidaogang* = *sido* / *gang* (quattro righe)  
 (51+51+51=51+53+51) (dà enfasi alla prima sillaba)

Per quanto riguarda il gruppo a), laddove non volessimo sottolineare con un'enfasi particolare il primo morfema, allora il tono delle prime due sillabe si modificherebbe in mezzo quarto, mentre il terzo rimarrebbe invariato. Viceversa, se volessimo proprio enfaticizzare il primo elemento, allora il suo tono

rimarrebbe invariato (51), il secondo si modificherebbe in mezzo quarto (53), mentre il terzo manterrebbe il quarto tono.

Per quanto riguarda il gruppo b), se l'accento ricade proprio sul primo morfema, quest'ultimo mantiene il quarto tono, il secondo si modifica in mezzo quarto, mentre il terzo rimane invariato.

In presenza, invece, di una successione di quattro quarti toni, normalmente, possiamo suddividerli in due unità. Ad esempio:

*duihao / ruzuo* (prendere posto con il numero del biglietto)  
 $51 + 51 + 51 + 51 > 53 + 51 + 53 + 51$

È chiaro che il cambiamento del quarto tono non è particolarmente evidente e percettibile, per cui in genere non vi si dà molta importanza. Tuttavia, studiando questo fenomeno con attenzione, potremo capire meglio le regole che stanno alla base di una corretta pronuncia.

#### 4. Cambiamento tonale dei numeri “1 (*yi*), 7 (*qi*), 8 (*ba*) e negazione *bu* (non)”

Il cambiamento dei morfemi *yi qi ba* e *bu* è molto rilevante nella lingua parlata. Vediamone subito le caratteristiche.

##### 4.1. Cambiamento tonale di numero uno (*yī*)

Il tono originario di *yī* è il primo e mantiene sempre il primo tono quando viene pronunciato isolatamente, in chiusura di un enunciato, in un'espressione numerale ordinale. Ad esempio:

*yī, èr, sān ...* (uno, due, tre...)  
*wàn yī ...* (in caso)  
*dì yī* (il primo)

Variazioni di *yi*:

1) Se *yī* precede una sillaba al quarto tono, si modifica in secondo tono

*yiding* (55+51=35+51) certamente  
*yiwān* (55+51= 35+51) diecimila

2) Se *yī* precede una sillaba di primo, secondo e terzo tono, si trasforma in quarto tono.

Prima del primo tono: *yitian* (55+55=51+55) un giorno  
*yiban* (55+55=51+55) metà

Prima del secondo tono:	<i>yipai</i>	(55+55=51+55)	una fila
Prima del terzo tono:	<i>yichi</i>	(55+55=51+55)	uno <i>chi</i>
	<i>yi benshu</i>	(55+214+55=51+21+55)	uno libro
	<i>yiliangchaye</i>	(55+214+214+55=51+214+21+55)	mezzo etto di tè

3) Se invece *yī* si trova all'interno di una costruzione con verbo ripetuto, assume il tono neutro:

<i>xiang yi xiang</i>	(214+55+214=214+0+214)	pensarci un attimo
<i>kan yi kan</i>	(51+55+51=51+0+51)	dare un'occhiata

#### 4.2. Cambiamenti tonali di numeri sette (*qī*) e di numero otto (*bā*)

Il tono originario di *qī* e di *bā* è il primo. *Qī* e *ba* mantengono sempre il tono originario se vengono pronunciati isolatamente, se si trovano in fine frase o quando precedono una sillaba al primo, secondo e terzo tono. Ad esempio:

<i>qī, bā ...</i>	(sette, otto ...)
<i>dīqī, dìbā ...</i>	(il settimo, il ottavo)
<i>shíbā</i>	(dicciotto)
<i>qījīn, bābāi</i>	(sette <i>jīn</i> , ottocento)
<i>yīqīyī nian</i>	(nel 1771)
<i>gěi qī ge</i>	(dare sette) (* in questo caso il numero 7 potrebbe essere pronunciato anche con il secondo tono)

Se tuttavia precedono una sillaba di quarto tono, essi possono mantenere sia il loro tono, che modificarsi in secondo tono.

<i>qīwan</i>	(settanta mila)
<i>bāwan</i>	(ottanta mila)

#### 4.3. Cambiamento tonale di *bù*

Il tono originario di *bù* è il quarto. Esso mantiene sempre il tono originario quando viene pronunciato isolatamente, se si trova in fine frase o quando precede una sillaba al primo, secondo e terzo tono. Ad esempio:

	<i>bù</i>	(no)
	<i>pianbù</i>	(proprio no)
	<i>nǐ qu bù</i>	(ci vai?)
Prima del primo tono:	<i>bù duo</i>	(non molti)
Prima del secondo tono:	<i>bù cheng</i>	(non va bene)
Prima del terzo tono:	<i>bù shao</i>	(tanto)

Quando invece lo si ritrova prima del quarto tono, si modifica in secondo tono:

<i>bù qù</i>	>	(51+51=35+51)	non andare
<i>bù duì</i>	>	(51+51=35+51)	non giusto

Laddove invece lo si ritrova all'interno di una costruzione verbale, assume il tono neutro:

<i>chàbùduō</i>	(51+51+55=51+0+55)	quasi
<i>yòngbùzháo</i>	(51+51+35=51+0+35)	non è necessario
<i>dǎngbùzhù</i>	(214+51+51=21+0+51)	non riuscire a bloccare
<i>bāobuhǎo</i>	(55+51+214=55+0+214)	non riuscire a chiudere un pacco

### Conclusioni

In questo articolo, abbiamo parlato di alcuni cambiamenti tonali fondamentali (senza menzionare tuttavia il sandhi tonale degli aggettivi ripetuti che, per motivi di spazio, rinviando a un altro studio). È tuttavia doveroso sottolineare che le regole di modificazione di cui abbiamo parlato avvengono nel limite di una "normale" velocità di pronuncia dei toni e che tale velocità non conosce dei criteri specifici fissi. Se infatti nel corso di una conversazione la velocità può essere abbastanza sostenuta, durante una lezione o una conferenza, essa può risultare notevolmente rallentata. Il criterio velocemente normale è dunque piuttosto relativo.

Questo breve studio si limita, a dare una tipologia di sequenze tonali lineari e delle conseguenze che tali implicazioni hanno sul sandhi.

Nella fonologia degli ultimi venti anni si è molto discusso dell'isomorfismo o meno delle gerarchie sintattiche con quelle fonologiche, con risultati che hanno mostrato come fenomeni di ritmo, di velocità di enunciazione, o di negligenza di articolazione possano anche superare i condizionamenti delle gerarchie sintattiche.

Sarà interessante studiare in futuro i condizionamenti morfosintattici delle sequenze ed il problema della loro costituzione che in questo contesto abbiamo voluto presentare ed analizzare brevemente.

### Bibliografia

- Hu Bingzhong (1997) *Sansheng sanzizude biandiao guilü* (Sandhi tonale di trisillabi), *Yuyan jiaoxue yu yanjiu*, pp. 13-22.  
 Hu Yushu (1981) *Xiandai hanyu* (Il Cinese Moderno), *Shanghai jiaoyu chubanshe*, Shanghai.

- Huang Borong, Liaoxudong (1983) *Xiandai hanyu* (Il Cinese Moderno), *Gansu renmin chubanshe*, Lanzhou.
- Lu Zhiji (1986) *Ye tan shangsheng sanzizu de biandiao guilü* (Ulteriori discussioni sul sandhi tonale di trisillabi), *Yuyan jiaoxue yu yanjiu*, pp. 78-82.
- Matthew Y. Chen (2000) *Tone Sandhi: Patterns across Chinese Dialects*, Foreign Language Teaching and Research Press, C.U.P., Beijing.
- Moira Yip (1996), "Tone in East Asian Languages", in *A Handbook of Phonological Theory*. Ed. by A.J. Goldsmith, Blackwell, London, pp. 476-494.
- Shen Jiong (1994) *Beijingshua shangsheng liandu de diaoxing zuhe he jiezou xingshi* (Il ritmo e la combinazione del tono avente più terzi toni in successione nella lingua parlata di Pechino), *Zhongguo yuwen*, pp. 274-281.
- Shi Xirao, Yang Qinghui (1984) *Xiandai hanyu* (Il Cinese Moderno), *Beijingshifan daxue*, Beijing.
- Xu Shirong (1980) *Putonghua yuyin zhishi* (L'Abc della fonetica del Putonghua), *Wenzi gaige chubanshe*, Beijing.
- Xu Shirong (1983) "Shuang yinjie ci de yinliang fenxi" (Analisi del volume nelle parole bisillabiche), in *Yuyanxue ziliao xuanbian* (Opere scelte della linguistica) di Wang Zhenkun, Xie Wenqing e Liu Zhenduo, Zhongyang Guangbo Dianshi Daxue Chubanshe, primo vol., Beijing.
- Zi Yue (1984) *Ye tan sange shangsheng liandu biandiao* (Ulteriori discussioni sul sandhi tonale di trisillabi con terzo tono in successione), *Yuyan jiaoxue yu yanjiu*, pp. 98-102.

#### Note

1. Si deve precisare che la trascrizione fonetica adottata con il *Pinyin* non mostra le variazioni del sandhi tonale, pertanto i toni si presentano sempre nella loro forma originaria. Inoltre, sempre secondo tale trascrizione fonetica, non c'è alcun diacritico sulle sillabe con tono neutro (in alcune grammatiche il tono neutro è anche trascritto con uno zero sopra la lettera). Nel presente lavoro seguiremo le convenzioni del *Pinyin* in fatto di sandhi tonale.
2. Si è già accennato della presenza del tono neutro in cinese. Questo non è sempre uguale, ma può avere delle deboli variazioni a seconda dell'altezza tonale della sillaba precedente.